ANNO XIX
1938-XVI

VOCI FRATERNE

OTTOBRE
NUM. 10



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

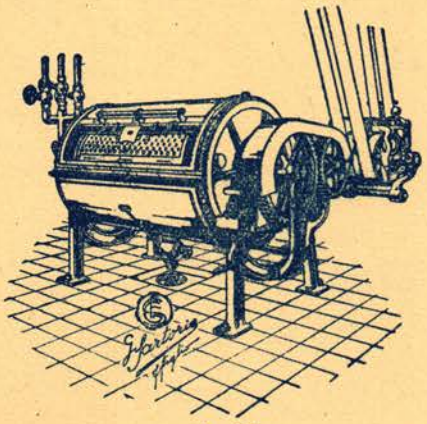
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: **Corso Racconigi, 26** ::: **Telefono 70-149**

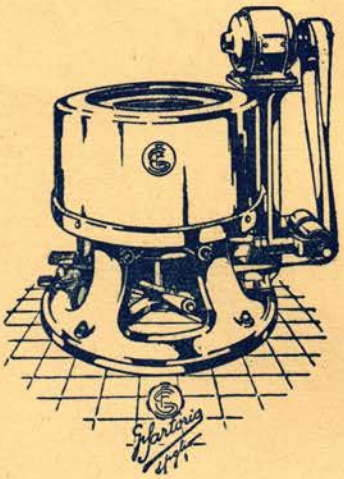
Filiale: ROMA 4/22 — Via Ardea, 18 — Telefono 74-787

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

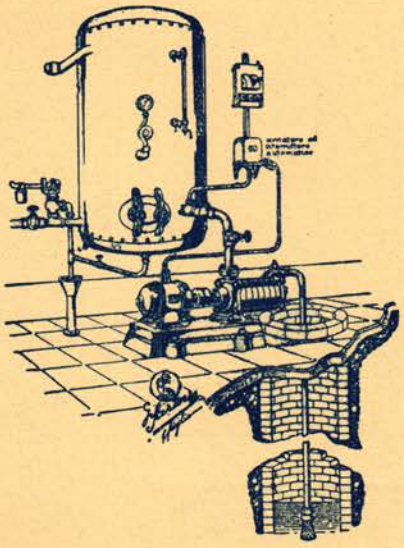


A 281

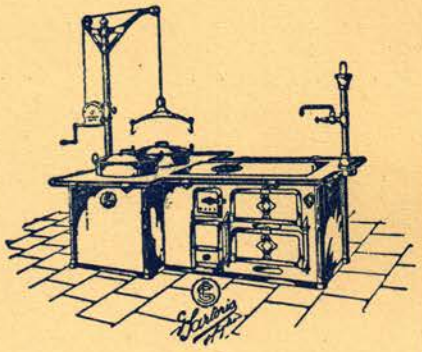
Apparecchi
per impianti
di lavanderie



A. 283



A. 341 - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO
SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI

Anno XIX - N. 10 OTTOBRE 1938 - XVI Spedizione in abbonamento postale

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: Minaccia di guerra svanita! — "Antichi,, — La Beatificazione di Sr. Maria Mazzarello. — Per la vita cristiana degli ex allievi. — Nelle Federazioni estere. — Sacerdoti ex Allievi. — *Dalle nostre Unioni:* Casa Madre (Torino) - Torino (1° Orat. Festivo) - Gualdo Tadino - Cuneo Palermo - Pinerolo - Livorno — *Necrologio.*

Minaccia di guerra svanita!

Nonostante la grande serenità e calma conservata dal popolo italiano negli ultimi giorni di settembre, fu compresa da tutti la minaccia che terribile incombeva sull'Europa e forse sul mondo intero. I discorsi chiari e ammonitori del Duce non avevano celato il pericolo della guerra, anzi avevano lumeggiato in pieno la tragica sorte di milioni di uomini che il disegno criminale di bolscevichi e massoni stava per lanciare gli uni contro gli altri... E tutto per un'inezia e per istintiva malvagità.

Va ringraziato Iddio che all'ultima ora ha sventato il folle disegno e si è valso a ciò dell'Uomo che presiede ai destini d'Italia. A Dio dunque e a Mussolini la riconoscenza delle nazioni per il flagello scampato. « Motivo di fierezza per il popolo italiano — ben diceva il Cardinal Patriarca di Venezia nel discorso in occasione del *Te Deum* cantato in S. Marco il 2 ottobre — è la parte preponderante e decisiva avuta nello storico convegno di Monaco dal Capo del nostro Governo nazionale, Titolo ben grande di benemerenza se Egli fu salutato da altre sponde come « *Il salvatore della pace* ». Noi amiamo vedere in Lui, quale ebbe a chiamarlo il Sommo Pontefice, l'« *Uomo della Provvidenza* ». Quando l'Italia, uscita esausta ed avvilita dalla guerra mondiale, minacciava di cadere preda agognata del comunismo ateo e selvaggio, l'Uomo della Provvidenza salvò l'Italia, ridandole la pace civile e politica. Quando la Nazione, nel suo moto ascendente, si vide inceppata dalla triste eredità di un dissidio spirituale, l'Uomo della Provvidenza incontrò il Pontefice della Conciliazione e diede all'Italia la pace religiosa, la pace squisitamente romana. Quando il popolo italiano, esuberante e bisognoso, cercò nuovi sbocchi per la sua naturale espansione, lottando contro le forze negussite e la coalizione delle Potenze avverse, l'Uomo della Provvidenza volle la conquista, e sanzionò poi la pace imperiale. Quando — ed è la storia di ieri — l'Europa si trovò sull'orlo dell'abisso, e tutti gli appelli per salvarla parvero vani, l'Uomo della Provvidenza, invocato ed acclamato, portò al convegno il peso della sua autorità e della sua sapienza, e diede la spinta più forte ad un nuovo corso pacifico della storia ».

In quei giorni di ansia, il popolo di buon senso, che la guerra non voleva, ha pregato Dio sulle pubbliche vie, in ginocchio, perchè stornasse tanta calamità. E che ciò sia avvenuto nel momento in cui i ministri erano adunati per prendere nuove misure di difesa, e mentre i partiti guerrafondai, alleati dei « senza Dio », chiedevano a gran voce che la guerra fosse fatta,

e che sia accaduto proprio a Parigi e a Londra dove i partiti più speculavano sulla guerra imminente, è veramente sintomatico. Certo, ovunque, seguendo le direttive di Pio XI, si pregava per la pace: ma l'atto religioso di questa gente deve aver avuto presso Dio il suo peso, più grande infinitamente della malvagia intenzione dei fautori della guerra.

E la preghiera ha ottenuto che Dio mutasse d'un tratto il corso degli eventi e si avesse la pace invece della guerra. Sua Santità Pio XI, il 1° ottobre, ricevendo i componenti del Tribunale della Sacra Rota, li esortava con parola commossa *ad unirsi tutti in un pensiero di grande riconoscenza alla Divina Bontà che ha voluto esaudire le preghiere di tutto il mondo, perchè da Dio possiamo riconoscere il bene ricevuto. Si direbbe che gli uomini, fino all'ultimo, non abbiano preparato le vie della pace: si direbbe che non le abbiano volute. Ma ci ha pensato la Provvidenza, e per vie che gli uomini non pensavano.*

Continuiamo a pregare perchè la Provvidenza completi l'opera meravigliosa consolidando sempre più la pace tanto desiderata dal mondo intero.

D. G.

" Antichi „

Una volta, nelle case di don Bosco, si diceva *antichi allievi;* non, « ex allievi ». All'Oratorio salesiano di Torino si tenevano, ogni anno, due convegni di antichi allievi: uno, una domenica, dei laici; l'altro, un giovedí, dei sacerdoti: si hanno ancora, stampati, alcuni dei discorsi letti in quei raduni dinanzi allo stesso don Bosco, il quale trovava sempre parole affettuosissime per quei suoi cari figliuoli. Poi, quando agli antichi allievi furono associati giovinotti di primo pelo, la primitiva denominazione parve impropria: allora si ebbero gli ex-allievi, senz'altra distinzione.

Noi qui, in questi ricordi, vogliamo ritornare, per una volta tanto, a distinguere; vogliamo parlare proprio di *antichi allievi.*

Perché?

Perché, specialmente durante le vacanze, abbiamo visto ritornare tra noi, ad Alassio, certi allievi anziani che amarono discorrere dei primi anni di questo piú che sessantenne loro collegio e, naturalmente, degli *antichi superiori.*

* * *

Ricordiamo un buon borghese di Genova: bassotto, tarchiato, eppure vivacissimo. « Il mio direttore fu il primo direttore del collegio, don Cerruti » - andava ripetendo dinanzi alla chiesa, sotto le palme. E quando sulla facciata della chiesa gli fu fatto vedere il medaglione di Gaetano Cellini, che ritrae appunto don Cerruti, quell'uomo, quell'antico, alla cara imagine paterna, come un fanciullo, mandò baci con la mano. Aveva le lacrime agli occhi. « Il mio nome » - continuava - « è scritto anche in questa chiesa, lassú lassú, in alto in alto ». Ne dubitammo, ricordando che la chiesa dopo d'allora fu tutta decorata. Ma come correggere la cronaca di quel caro entusiasta, che ci teneva a fissarci bene in mente: « Il mio nome è scritto nella chiesa, lassú »? - Non s'accorgeva che anche la facciata non è piú quella. Aerodinamica — pare impossibile — era ai suoi tempi la linea superiore della facciata; oggi, invece, questa, con il solito espediente d'un attico, è diventata romanica. Molto meglio! E dicano quel che vogliono i novecentisti tifosi, che, per rendere aerodinamiche nella linea anche le automobili, le hanno fatte somigliare alle tartarughe.

Un altro ricordo dell'antico allievo di Genova era ed è don Bretto: il matematico don Clemente Bretto. « Andava nell'orto, nel canto che ora è presso la pensione maris, a scrivere quel testo di geometria che, troppo modesto, pubblicò poi a stento. Severo, don Bretto, come tutti i professori della sua materia (o è la materia severa?); ma veramente buono in fondo ». Infatti lui stesso, don Bretto, anni dopo, quand'era già succeduto al suo antico direttore don Rocca nell'ufficio d'economia generale dei Salesiani, ci narrava gioiendo: « Una volta ad Alassio avevo dovuto sgridare ben bene un giovane, gran disturbatore al cospetto dei professori stancati e dei compagni instancabili. Mi pareva d'averlo... conquiso. E lui, terminata la paternale, mi esce a dire: " Sa? lei nella veste ha ventisei bottoni ". Il frutto della morale che gli avevo fatta. Contuttociò quel giovane - un torinese - è, adesso, un buon professionista e un non meno buon padre di famiglia ».

Povero amico genovese! Nel congedarsi si staccò da alcuni suoi familiari e « Vedono »:

- conchiuse - « sono disoccupato e non ho mezzi; ma voglio star di buon animo lo stesso, come raccomandava don Bosco ».

Che il nostro Santo lo protegga ora e sempre.

* * *

Meno antico, perché allievo del secondo e del terzo direttore, don Rocca e don Porro, rivedemmo un medico, anzi un libero docente di medicina. *Quantum mutatus ab illo!* Giovinotto, era snello, tutto nervi; ora che è professore universitario, è solido della persona e con un aspetto, se non imponente, davvero professorale. Il nuovo aspetto, però, non ci fa dimenticare certe famose birichinate del *quondam* giovinotto. L'invitiamo a raccontarne qualcuna delle piú gustose, ed egli consente arrossendo d'un certo rossore ancora giovanile e crollando il capo abbassato, come per dire: « che bel matto ero mai! ». Tale matto, che i superiori l'avrebbero cacciato dal collegio, se non l'avessero conosciuto sano: moralmente sano.

Scommettiamo che a questo punto gli allievi (non gli ex-allievi) vogliono leggere un saggio delle mariolerie di quell'antico. Abbiate pazienza: non ve lo daremo il saggio. Sarebbe bella che noi facessimo scuola d'indisciplina!

Invece vi ripeteremo alcune recenti parole di lui. « Voi » - ci diceva - « m'avete impedito d'intascare, in certe circostanze favorevoli, e... a rate, via, qualche milioncino. Sicuro! con la vostra morale nel sangue (dopo dieci anni di vita salesiana) come avrei fatto a rubare, anche se di rubare avevo tutta la comodità, e attorno a me rubavano molti a man salva? ».

Ci guardammo - lui e noi - negli occhi. Che riflettevano la gioia.

* * *

Ci si presenta un signore alto, canuto, pallido, bianchissimo poi nell'abito estivo di tela.

— Professor... Tal dei Tali. Potrei parlare con don Giordano e con don Boselli?

— Don Boselli anche quest'estate è in Inghilterra; don Giordano è qui.

— Quanti anni ha?

— Ottanta e rotti.

— Bell'età!

— Eppure commenta ancora (a un bravo giovinotto, che studia, un po' in ritardo, da prete):

Sicelides Musae, paulo maiora canamus.

Magnus ab integro saeclorum nascitur ordo.

. . . . . .

Lui ora, commentando il vaticinio virgiliano, penserà alla futura età aurea del Paradiso. Beato lui!

— Lo rivedrei molto volentieri don Giordano. Io sono un antico allievo di questo collegio. Dovunque sono stato ho sempre voluto prender parte, nel collegio salesiano viciniore, alle adunanze degli antichi allievi. Ora che mi sono avvicinato ad Alassio, faccio conto di venir qui al convegno annuale. Ricordo don Rocca, don Lasagna, don Zanoni, don Garino...

— Tutti morti, purtroppo! Don Lasagna morí vescovo nel Brasile, in uno scontro ferroviario.

— Lo so, lo so. Don Zanoni parlava poco; noi avevamo quasi paura di lui.

— Già, faceva paura, appunto perché parlava poco. Del resto era due volte buono. A raccontargli una barzelletta gustosa, subito arrossiva, anche per un certo sforzo dell'attenzione che metteva in ogni cosa; poi rideva fino al pianto.

Don Garino, sebbene abbia commentato libri e di Tacito e di Quintiliano e di San Giovanni Crisostomo, è quello della grammatica greca. « Nella mia grammatica c'è tutto » - diceva lui. E voleva dire: ci sono tutte le regole e tutte le cosiddette eccezioni. Gli altri, invece, - gli scolari - intendevano tutto lo scibile, piú, ad esempio, un buon antipasto di prosciutto; e si divertivano, sí, affettuosamente. Ma era già intervenuto don Bosco, quando don Garino gli aveva fatto l'omaggio del suo libro ponderoso, prima edizione. « *Nen parei, Garin.* Non cosí, Garino. Ci vuole una grammatica semplice semplice, con il puro necessario ». L'allievo, come sempre, ubbidí: tagliò, semplificò. Ne uscí una grammatica esemplare; il Puntoni la elogiò in pubblico, all'Università di Bologna: i professori delle scuole medie l'adottano ancora: *settima ristampa della quarta edizione.*

Ci sarebbe da smarrirsi nella selva dei piccoli ricordi!

* * *

Ecco un cavalier ufficiale, che si compiace, oltre che del suo meritato riposo, d'aver trovato soffice qui, nel collegio d'Alassio, - *anni annorum* - il latino, masticato, sino allora, altrove, come si mastica un pane troppo duro. Si scusa poi di non essersi presentato in un incontro per istrada: il motivo è che si trovava insieme con una sua figliuola, vestita (non, come le svergognate, svestita) alla moda. Come si vede, la moda s'impone, almeno indirettamente, anche ai cavalieri antiqui. Per altro, senz'offenderne la bontà.

Ed ecco un professore d'Università, il quale si aggira lentamente sotto i portici dei cortili archeologici e del nuovo, diciamo cosí, campo sportivo, con la sua signora e con una sua vivace bimbetta. Legge su due lapidi l'elenco degli ex allievi caduti nella grande guerra (ottantanove, e l'elenco non è ancora compiuto). Credeva il valentuomo d'essere, qui, irriconoscibile; non sapeva che nell'antico suo collegio si posseggono i suoi dotti volumi. Egli, parlando con noi, distoglie l'attenzione da sé per ricordare un suo fratello, ora magistrato, che

in questo nostro teatrino recitava brillantemente. Poi fa una visita al museo di storia naturale, dove la bimba ammira specialmente gli uccellimosca dai vivi riflessi cangianti. Nell'anticamera del museo, uscendo, il professore, che vide qui don Bosco, vuol fare la sua offerta per le opere di don Bosco. Allora gli si indica, là nell'anticamera stessa, una cassettina dell'elemosine per le missioni: cassettina sormontata da un policromo moretto attentissimo. Si dà la bella moneta dell'offerta alla bambina, la quale, alzandosi sulla punta dei piedi, l'introduce a stento in quell'ameno gazofilacio. Il moretto, restando di gesso, le s'inchina, ringrazia...

* * *

E noi ringraziamo tutti gli antichi allievi che, tra l'altro, ci hanno fatto ricordare, con le loro visite, i tempi antichi.

Ché suole a riguardar giovare altrui.

D. GIUSEPPE BISTOLFI.

NB. - *La Direzione ringrazia D. Bistolfi*, e chiede venia del ritardo nella pubblicazione, dovuto a un contrattempo.

La Beatificazione di Sr. Maria Mazzarello

Maria Domenica Mazzarello, l'umile contadinella di Mornese sulla quale Don Bosco pose il suo occhio per fondare l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dopo aver seguìto in vita con fedeltà di discepola il Santo, lo seguirà pure il 20 novembre p. v. nella gloria della Beatificazione che avrà in tutto il mondo indicibile risonanza.

Il 19 settembre si effettuò la ricognizione canonica dei resti mortali della Venerabile. La cerimonia preludeva alla prossima data della Beatificazione, nel quale giorno le preziose reliquie saranno esposte alla venerazione dei fedeli.

Diamo per informazione dei nostri amici il

PROGRAMMA DEI FESTEGGIAMENTI

DOMENICA 20 NOVEMBRE - ore 8.30: Nella BASILICA VATICANA avrà inizio il *rito solenne della Beatificazione.*

MARTEDÌ, MERCOLEDÌ, GIOVEDÌ - 22, 23, 24 nov.: *Primo Triduo Solenne* in onore della Beata nella BASILICA DEL S. CUORE DI GESÙ in Roma.

GIOVEDÌ-DOMENICA - 1-4 dicembre: TRIDUO E FESTA in onore della Beata nella BASILICA DI MARIA AUSILIATRICE in Torino.

È assicurato l'intervento per le singole funzioni degli Eminentissimi Cardinali *Nasalli Rocca*, Arcivescovo di Bologna, *Adeodato Piazza*, Patriarca di Venezia, *Maurilio Fossati*, Arcivescovo di Torino; degli Eccellentissimi Vescovi Mons. Del Ponte di Acqui, Mons. Evasio Colli di Parma, ecc.

I DUE MIRACOLI.

Dal Decreto, *letto il 26 maggio u. s., togliamo la descrizione dei due miracoli coi quali Dio si compiacque di magnificare la santità dell'umilissima Figlia di Maria Ausiliatrice.*

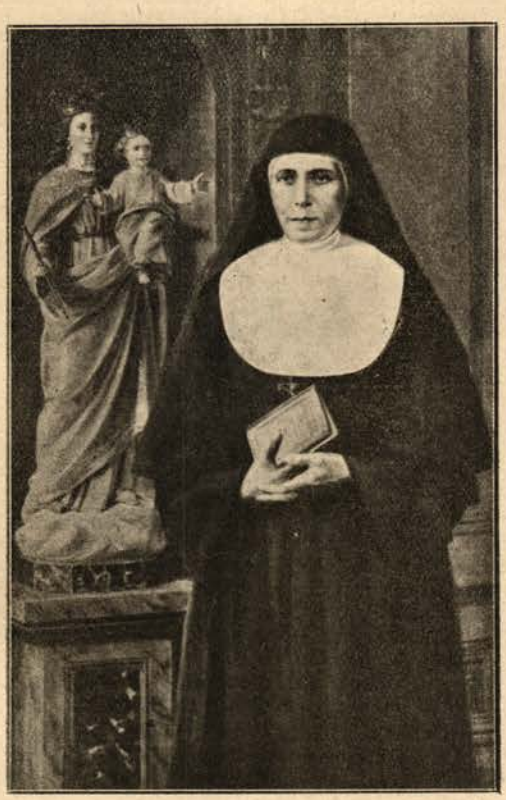
La bambina Ercolina Mazzarello nata nel luglio del 1912, a tre mesi dalla nascita, fu colpita da totale paralisi delle gambe. Sia i medici curanti, sia gli altri incaricati da questa Sacra Congregazione, convennero nell'affermare trattarsi di paralisi infantile, e, considerata l'atrofia delle gambe e le anomalie concomitanti, unanimemente asserirono essere certi che la bambina sarebbe stata priva della facoltà di camminare per tutta la vita.

Riuscendo vani gli umani rimedii, fu fervidamente invocata con una novena di preghiere la venerabile Maria Domenica. L'ultimo giorno della novena, che fu il 20 agosto 1916, mentre la bambina seduta in terra si divertiva con un'altra giovinetta, all'improvviso si alza, si regge sulle gambe, cammina: di più corre incontro alla mamma che tornava dalla campagna. È chiaro che in questa guarigione sono da ammirare due fatti distinti. Primo: l'istantaneo risanamento dei muscoli, dei nervi e delle ossa delle gambe atrofizzate; secondo: il riacquisto immediato della facoltà di camminare e perfino di correre, facoltà che naturalmente non si ricupera che poco a poco, dopo molti sforzi e lungo tempo. La guarita continua a godere della perfetta salute ricuperata. Tale guarigione attribuiscono a vero miracolo sia i tre medici curanti, sia i tre periti incaricati dell'esame.

* * *

Una peritonite tubercolare con ascite cronica, che aveva da molto tempo colpito la gio-

vinetta dodicenne Rosa Bellavita, si manifestò più grave nel novembre del 1925: verso la metà di marzo dell'anno seguente la condusse quasi agli estremi. Perduta ogni speranza di



Sr. Maria Domenica Mazzarello.

guarigione, il 19 dello stesso mese si cominciò una novena per ottenere dal Signore la grazia di un ritorno in buona salute per i meriti della Venerabile Maria Domenica. Nella stessa notte la giovinetta è presa da placido sonno; al mattino si alza di letto, va a piedi sino alla Chiesa, si accosta ai SS. Sacramenti, prolunga le orazioni di ringraziamento, ritorna a casa, mangia, e d'allora sino al presente non ebbe mai alcuna conseguenza della malattia sofferta.

Sopra il primo miracolo fu svolto il processo nella Curia di Genova, sopra il secondo in quella di Milano. La revisione giuridica dei due processi fu compiuta dalla Sacra Congregazione dei Riti il 26 *gennaio* 1937; *la cui sentenza fu confermata da Sua Santità il* 3 *febbraio.*

Ambedue i miracoli furono discussi prima nella Congregazione antepreparatoria tenuta il 20 *luglio dello scorso anno: e poi anche nella Congregazione Preparatoria tenuta alla presenza dei Cardinali il* 22 *febbraio del corrente anno. Finalmente il* 10 *maggio u. s. nella Congregazione Generale tenuta davanti al Santissimo Signore nostro Pio Papa XI, i Rev.mi Cardinali, Ufficiali Prelati e Consultori, esposero il loro parere. Il Santo Padre manifestò il suo pensiero nel giorno solenne dell'Ascensione del Signore: dopo offerto il Sacrificio Eucaristico, solennemente dichiarò:* Constare della istantanea e perfetta guarigione sia di Ercolina Mazzarello da insanabile paralisi infantile spinale acuta degli arti inferiori, sia di Rosa Bellavista, da gravissima peritonite tubercolare ascitica.

* * *

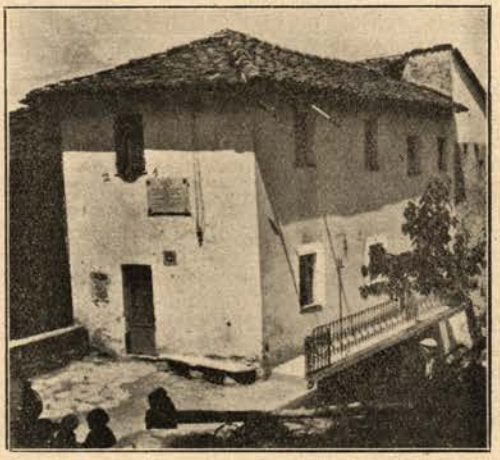
LA NUOVA BEATA.

Il 31 *luglio Sua Santità Pio XI ordinava la lettura del Decreto del « Tuto » per la solenne beatificazione. Lo riportiamo in parte perchè offre in mirabile sintesi la vita e le opere della Serva di Dio e le vicende della sua ascensione alla gloria degli altari.*

Dice il Savio: « Quand'io ero tuttor giovanetto... feci professione di cercar la sapienza... colla mia orazione. Io la domandava dinanzi al tempio, come fino all'estremo punto la cercherò... A Lui, che mi dà la sapienza, io darò gloria » (*Eccl.*, 51, 18, 19, 23).

Dalla prima età sino alla morte, Maria Domenica Mazzarello cercò coll'orazione la vera sapienza, che è Dio, non quella di questo mondo, che è stoltezza. E Dio le concesse abbondantemente tale sapienza, sia con interni impulsi, sia donandole in San Giovanni Bosco un dottore sapientissimo, sotto il cui magistero raggiunse il culmine della perfezione cristiana e religiosa. Per la qual cosa Maria Domenica massima gloria diede a Dio ed al suo ministro, e per mezzo delle sue Figlie, sparse dovunque nel mondo, mirabilmente continua a dare.

Maria Domenica Mazzarello nacque nel paesetto di Mornese, Diocesi di Acqui, l'8 mag-



La casa in cui nacque M. Mazzarello.

gio 1837, da pii ed onesti contadini, Giuseppe e Maddalena Calcagno, e fu la prima di sette figli.

Dotata di buona indole, coltivava studiosamente la pietà, ed appena giunta all'uso di ra-



Dalla finestra sull'angolo nella notte mirava il lontano riverbero della lampada del Tabernacolo e adorava il Santissimo.

gione, conservava la mente sempre fissa in Dio. E tutto il tempo, che le rimaneva libero dai lavori di casa e dei campi, lo consacrava all'orazione. Anche d'inverno, punto impedita dal freddo e dalla neve, si levava per tempissimo per recarsi in Chiesa, fermandosi a pregare avanti alla porta, se la trovava ancora chiusa, preparandosi con molta devozione a ricevere la SS. Eucaristia.

Entrata nella Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata, brillò per virtù su tutte le consorelle, ed anzi, nel 1865 con alcune pie compagne incominciò una specie di vita comune, la quale costituì come un primo germe di quella famiglia religiosa, che, coll'opera e col consiglio di S. Giovanni Bosco, crebbe siffattamente da divenire poi l'Istituto delle *Figlie di Maria Ausiliatrice*. Il 5 agosto del 1872 Maria Domenica e le Figlie di Maria Immacolata avanti al Vescovo ed a San Giovanni Bosco emisero i voti nel nuovo Istituto, e presero l'abito religioso. Il governo del nuovo Istituto fu affidato a Maria Domenica, che, per obbedienza, lo tenne sino alla morte con somma prudenza e sapienza, quantunque fosse quasi ignara di lettere. Difatti, sotto il suo governo, l'Istituto si propagò in modo meraviglioso, raccogliendo ubertosissimi manipoli di anime: tra le consorelle poi sull'esempio della Madre, che le esortava con parole e con lettere, piene di celeste sapienza, sorse e crebbe una santa emulazione nell'acquisto delle virtù. Ed, in vero, sono unanimi i testimoni a deporre di non aver mai notato in essa alcuna colpa volontaria, anzi, di aver sempre ammirato il suo vivere continuo alla presenza di Dio e la sua volontà sempre uniformata a quella di Dio.

Osservò in maniera perfettissima l'obbedienza, esercitò la più grande e diffusa carità verso il prossimo, e continuamente e fortemente impose che tale virtù fosse sempre praticata dalle Suore a lei soggette. A dire tutto in breve, fu eccelsa in ogni virtù.

Ancora in verde età, ma già matura per il Cielo, esalò l'anima elettissima il 14 maggio 1881 in Nizza Monferrato.

Crescendo ognor più la fama di santità, dall'anno 1911 al 1917, coll'autorità dell'Ordinario nella Curia di Acqui si svolsero i processi sia sulla detta fama, sia sugli scritti, sia sull'obbedienza ai Decreti di Urbano VIII sul non prestato culto ai Servi di Dio. Si ebbero anche due processi per categoria nelle Curie di Buenos Aires e di S. Giuseppe di Costarica. Approvati gli scritti, la Santità di Nostro Signore, Pio Papa XI, il 27 maggio 1925, si degnò segnare di sua mano la Commissione dell'introduzione della Causa.

Confermata la sentenza del Vescovo di Acqui sul non prestato culto, riconosciuto il valore giuridico delle ricerche, sia apostoliche che dell'Ordinario, si discusse in tre adunanze della eroicità delle virtù, ed il 3 maggio 1936 fu pubblicato coll'autorità della Santità Sua il Decreto di approvazione. Essendosi aggiunte miracolose guarigioni ed istituiti su di esse i processi, secondo l'uso, in tre adunanze distinte la Sacra Congregazione discusse questi miracoli; il 26 maggio dell'anno corrente d'ordine della Santità Sua fu decretato constare di due miracoli, operati da Dio per intercessione della Venerabile *Maria Mazzarello*.

Finalmente nella Congregazione generale, tenuta alla presenza del SS. Signore Nostro, Pio Papa XI, il 19 del corrente mese (luglio) i padri Cardinali, i Prelati d'Officio, ed i Consultori risposero all'unanimità affermativamente che si poteva procedere alla Beatificazione.

Il Santo Padre ...scelse poi il 31 luglio, ottava Domenica dopo Pentecoste, per pubblicare la sua definitiva sentenza: ...potersi sicuramente procedere alla solenne Beatificazione della Ven. Maria Domenica Mazzarello.



Panorama di Mornese.

Per la vita cristiana degli ex allievi

Pubblicando queste relazioni sulla partecipazione degli Ex Allievi agli Esercizi spirituali che ebbero luogo a Monteortone, *a* Torino, *a* Varese *e a* Treviglio, *proviamo un senso di ineffabile gioia pensando alla sollecitudine e alla buona volontà di tanti amici nel non lasciar cadere una pratica alla quale si erano abituati negli anni di collegio e che hanno sperimentata sempre efficacissima a rinvigorire lo spirito e a sospingere la vita alle sublimi virtù evangeliche. Questa gioia aumenta di anno in anno con l'estendersi della provvida consuetudine e ci dà il conforto di vedere che va così sempre più crescendo il numero degli Ex Allievi che si sforzano di portare lo spirito di Gesù Cristo e di S. Giovanni Bosco nella famiglia e nella società, negli affari e nelle professioni loro, per lievitare il mondo con l'esempio di una vita cristiana praticante e virtuosa.*

Ad essi l'augurio nostro più cordiale di conservare a lungo i preziosi frutti conseguiti negli Esercizi spirituali.



VALSALICE. - Ex allievi esercitandi.

A Valsalice.

Quest'anno constatiamo che il numero dei partecipanti è aumentato. Contiamoci. Un centinaio? No: precisamente 93, non uno più, non uno meno. Buon numero, dunque, se si pensa che mancano in massa i lombardi, i veneti ecc. chiamati a Treviglio e altrove.

Nessun luogo più di Valsalice adatto per esercizi spirituali: vi si gode una pace indicibile, v'è un raccoglimento mistico;

vi si respira ancora l'aria di Don Bosco, la cui venerata salma qui riposò per oltre quarant'anni in attesa della glorificazione; vi riposano tuttora Don Rua e Don Albera, i due primi grandi Successori del Santo.

Allievi Don Stefano Pavese. E alla fine, a chiusura? Ah questa ci voleva, poichè mancò, con vivo rammarico, il desideratissimo Successore del nostro Santo, Don Ricaldone, e lo stesso suo rappresentante Don Seriè che fece fra noi appena una fu-



VARESE. - Ex allievi esercitandi.

La Casa Madre, sempre la prima in tutto, è presente con 17 intervenuti, il Martinetto con 14, Valsalice con 7; poi seguono il 1° Oratorio Festivo, Monterosa, Intra, Biella, Nizza ecc. e non manca la rappresentanza di Milano, Trieste, Perugia ecc. Diversa la provenienza e la favella: uno lo spirito, quello di Don Bosco e de' suoi ex Allievi, il frutto maturato dalla sua santa pedagogia.

Come sono trascorsi veloci quei tre giorni, ma quanto preziosi! Predicatore per le meditazioni il valente prof. Don Germano Zandonella, oggi Direttore della importantissima Casa Salesiana di Lanzo Torinese, e Don Panciatichi — l'ex Segretario della nostra Federazione — per le istruzioni, che un puro caso fece trovare a Torino. A mettere una schietta nota di santo entusiasmo il notissimo presso tutti gli ex

gace comparsa la sera d'apertura: a chiusura, diciamo, Mons. Cimatti, l'apostolo salesiano del Giappone.

Che regalo fu mai per noi la sua venuta, quale prezioso interprete del Signor Don Ricaldone, nei ricordi lasciatici con parola fluida, cordiale, suadente, santa anzi! Veneranda figura di missionario che tanto alta tiene in Giappone la bandiera di Cristo, della Chiesa, di Don Bosco insieme a quella d'Italia! Una veramente degna chiusura! Qual meraviglia perciò se al pranzo d'addio, sempre giocondo, ma anche pur sempre solcato da una nube di rammarico al pensiero dell'imminente distacco, i discorsi non poterono mancare e furono tutti una nota di tenerezza paterna e di giusto orgoglio da parte dei Superiori, di viva, profonda riconoscenza per parte degli ex Allievi?

Don Tittarelli, Direttore di Valsalice, e Don Fanara, Ispettore, ebbero parole che suscitarono deliri di entusiasmo, e non meno Don Pavese; manco a dire poi Monsignor Cimatti; e ricchi di sante promesse i discorsi dei fratelli Frola e degli altri non pochi e tutti efficaci oratori.

uditori e seppe cavarne tanti frutti di bene spirituale.

Gli esercizi si tenevano a Varese per la prima volta; e non deve meravigliare se i convenuti furono solo 22: in compenso essi li fecero con sì buone disposizioni di fervore da riportarne vivissimo entu-



TREVIGLIO. - Ex allievi esercitandi.

A Varese.

Gli ex Allievi promossero un corso di Esercizi spirituali nel locale Istituto Salesiano. Si iniziò il giorno 7 sera, coll'introduzione predicata dal Rev.mo Sig. Don Seriè, che volle trovarsi per benedire e incoraggiare la buona iniziativa. La chiusura si ebbe la domenica 11 settembre, coll'intervento del Sig. Ispettore. Le quattro prediche quotidiane furono tenute da Mons. Cimatti, Superiore della Missione Salesiana nel Giappone, il quale seppe incatenare gli animi del piccolo gruppo di siasmo. E questo lascia prevedere che nel prossimo anno gli ex Allievi esercitandi saranno in maggior numero, certamente.

A Treviglio.

Il numero degli intervenuti agli Esercizi di Treviglio fu di circa un centinaio, e l'esito fu confortantissimo. La predicazione fu sostenuta con grande zelo e con grande efficacia dai R.mi Mons. Cimatti per le istruzioni, Prof. Don Uguccioni per le meditazioni, e dal Sig. Don Seriè per i ricordi.

Le Unioni partecipanti, oltre quella di Treviglio che dà sempre il quantitativo più considerevole, erano: quella di *Sondrio* con il Presidente Cav. rag. Tirinzoni, di *Iseo* con il Pres. Cav. Archetti, di *Chiari* con D. Saluzzo, di *Pavia*, di *Milano*, di *Bergamo* con il Prof. Zedurri, ecc. Vi intervennero pure il Gr. Uff. Legnani, Presidente Regionale della Lombardia, e il Comm. Arturo Poesio, Presidente Internazionale della Federazione. L'arrivo del nostro amato Presidente, annunciato prima col semplice avviso telegrafico: « Vengo », fu per tutti un incoraggiamento e una edificazione.

Il R.mo Ispettore Prof. D. Rastello aprì il corso con la sua parola piena di santi incitamenti, e, corrisposto dalle ottime disposizioni di tutti, le brevi giornate si svolsero con ordine e con raccoglimento in una comune profonda gioia spirituale.

Si attendeva anche il Segretario Generale, ma si scusò di non poter intervenire per motivi di salute: mandarono la loro calda adesione tutti i Direttori passati, il R.mo Sig. D. Colombo e il Sig. D. Panciatichi.

Per aderire all'invito del Sommo Pontefice, gli esercitandi si recarono, la domenica 25 settembre, in devoto pellegrinaggio al celebre Santuario di Caravaggio a pregare Maria SS. per la pace del mondo. In torpedoni, i 6 Km. di strada furono fatti senza fatica e in un baleno, e dopo la Visita al SS. Sacramento, con la guida del Sig. Direttore e di D. Guggiati, i convenuti si portarono al S. Speco per la recita del S. Rosario. Trovavasi al Santuario Mons. Cazzani, Vescovo di Cremona, il quale, accogliendo l'invito del Comm. Ramelli, benedisse i convenuti e si degnò posare fra essi per il gruppo fotografico; gli esercitandi espressero all'Ecc.mo Presule la loro riconoscenza prima di separarsi.

Gli autobus riportarono quindi gli Ex Allievi in Treviglio al Santuario della Madonna delle Lagrime per la benedizione eucaristica, salutati dal Rettore Cav. Don Maggioni con un vibrante discorso. Poi di nuovo in collegio per le ultime funzioni.

A cena, il Sig. D. Seriè, che capì la gioia compressa dei cuori, concesse la parola... a tutti. Gioconda cena, gioconda soddisfazione di cuori purificati! Brindisi non mancarono. Il Segretario D. Guggiati lesse le adesioni di S. Em. il Cardinale Schuster, del Rettor Maggiore e di altri Superiori; quindi aprì la serie dei discorsi il Comm. Ramelli porgendo vivissimo ringraziamento agli intervenuti e ai suoi collaboratori; seguì il Gr. Uff. Legnani, il Prof. Zedurri proponendo che ognuno dei presenti, tornandovi l'anno venturo, venisse accompagnato da un amico; poi il Direttore Sig. D. Bologna, il Sig. D. Saluzzo; il Presidente Internazionale Commendator Poesio che lodò dirigenti e soci dichiarandosi edificato della organizzazione e del fervore dei partecipanti. Applauditissimo chiuse il Sig. D. Seriè con la sua parola che scende al cuore, rievocando pensieri di Don Bosco e compiacendosi della gioia di tutti.

Lunedì, 26 settembre, vi fu la Comunione generale, indi ognuno ritornò contento, soddisfatto alla propria famiglia.



Nelle Federazioni Estere

LUGANO (Svizzera).

L'Unione Ex Allievi Salesiani di Lugano ha tenuto una solenne adunanza il 29 *maggio nell'*Istituto Elvetico. *L'Unione conta appena cinque anni di vita, ma è stata florida fin dal primo momento della sua costituzione: al primo convegno del* 1934 *ben* 150 *soci risposero all'appello, e crebbero nei convegni successivi del* 1935 *e* 1937.

Quest'anno parecchie circostanze contribuirono a rendere il Convegno più brillante, solenne, specie per il centenario di fondazione.

Qui siamo in dovere di una spiegazione per i lettori di Voci Fraterne. *L'Istituto Elvetico, oggi appartenente ai Salesiani, fu fondato nel* 1838 *dal Dott. Camillo Landriani (dal quale prese il nome) ed ebbe per scopo di formare i giovani al commercio. L'iniziativa di una scuola specializzata per lo studio intenso delle materie commerciali e delle lingue moderne — allora unica del genere in Svizzera — fu coronata da successo. La scuola, trasferita in vari paesi, finalmente si stabilì in Lugano e continuò con varia fortuna anche dopo la morte del Landriani (avvenuta nel* 1870), *e in certi anni ebbe un rigoglio di vita veramente splendido per numero di alunni provenienti da diverse nazioni. Con la guerra del* 1914 *cominciarono per l'Istituto Landriani non lievi difficoltà che nel* 1918, *ingigantite, ne mi-*



LUGANO (Svizzera) - Convegno di ex allievi.

nacciarono la chiusura definitiva. In quella critica circostanza i Salesiani rilevarono l'Istituto e gli diedero nome nuovo e nuovo splendore.

*Quest'anno, la ricorrenza centenaria riunì insieme gli ex allievi dell'*Istituto Landriani *e quelli dell'*Istituto Elvetico: *e il Convegno ebbe il compito di preparare un programma per la commemorazione pubblica del centenario. L'occasione fu buona altresì per passare in rassegna il lavoro compiuto dall'ultimo convegno e per tracciare quello da compiere nel futuro; la discussione non mancò di vivacità, ciò che mise in luce una volta di più la tempra di quei nostri amici, ma l'assemblea vibrò di entusiasmo alla parola dei R.mi Ispettori D. Maniero e D. Canale, che avevano presieduto all'adunanza.*

G.

Sacerdoti ex Allievi

Un bravo ex allievo sacerdote ci scrive:

« L'Unione Sacerdoti ex Allievi, di cui si ventilò l'idea nell'adunanza del 14 giugno, dovrebbe accogliere gli ex allievi sacerdoti per riunirli, dirò così, collegialmente, ricondurli annualmente presso i loro maestri ed educatori...

Ed ecco il mio pensiero. E' proprio necessario, per ottenere questi intenti, dar vita ad una nuova Unione e separarci dai nostri compagni secolari, avvocati, ingegneri, professionisti, operai, padri di famiglia? Le finalità della nuova Unione non sono forse le medesime della già esistente e così florida Unione? Non si potrebbe, ottenuta l'iscrizione alla già esistente Unione dei sacerdoti non ancora inscritti, ritornare al duplice convegno — come già praticavasi ai tempi di D. Rua e D. Albera — secolari in giorno festivo e sacerdoti in giorno feriale? Procuriamo sì, noi sacerdoti, di essere nella comune Unione un gruppo di avanguardia, di maggiore, intensiva azione; non solo conserviamo in noi e per noi in più alto grado lo spirito del nostro Santo Don Bosco; estendiamolo sempre più questo spirito; se del caso, rinnoviamolo in certi ex allievi; ma questa nostra prerogativa di ex allievi che ci accomuna con tanti compagni non abbia da essere motivo o pretesto di anche una sola ideale separazione da chi al pari di noi riconosce in Don Bosco Santo il proprio benefattore, maestro e Padre.

Altri interloquisca, approvi o disapprovi il mio pensiero, lo modifichi, lo cambi anche totalmente; ne sarò grato, perchè dalla discussione sempre meglio apparirà il modo migliore di conservarci e manifestarci — qual è nostro dovere — veri, riconoscenti ed affezionati ex allievi di Don Bosco nostro.

S. Pietro - Coassolo Torinese

Sac. Teol. SEBASTIANO BOSIO.

Il Sacerdote novello, ex allievo dell'Oratorio di Torino, Don Giovanni Obertino di Pont Canavese ha celebrato domenica 24 agosto la sua prima Messa. Accompagnato alla chiesa parrocchiale dal sig. Pievano e dal Clero, circondato dalla schiera dei parenti e degli amici salì con commozione grande la prima volta l'altare ad immolare l'Ostia santa.



Tenne il panegirico d'occasione il sig. Pievano che illustrò la figura del Sacerdote nella sua missione di maestro e di padre delle anime.

Alla riunione fraterna seguirono adesioni, ispirate alla più soave amicizia e fraternità. Non mancò il ricordo fervido e sincero degli ex allievi della Casa Madre di Torino che in D. Obertino hanno motivo di ammirare attraverso la più assidua frequenza all'Unione, il Sacerdote secolare in cui brilla la fiamma più viva e più ardente della più alta salesianità.

Al caro Levita che entra novello operaio nella mistica vigna della Chiesa, giungano gli auguri dei Superiori Salesiani, della Presidenza e degli ex allievi tutti dell'Unione di Torino.

olivetti

portatile



Particolari facilitazioni d'acquisto

Ing. C. OLIVETTI & C. S. A. - Ivrea

DALLE NOSTRE UNIONI

CASA MADRE (Torino).

1. - *Segnaliamo i nomi* dei nostri più zelanti che parteciparono quest'anno agli Esercizi Spirituali a Valsalice:

Albera Luigi, Asberto Paolo, Alfandari Salomone, Beccaria Carlo, Berto Edoardo, Bertolone Francesco, Bottero Carlo, Bussi Agostino, Dedioniggi Carlo, Fedeli Angelo, Fedeli Francesco, Gorna Bonaudo, Gramaglia Giovanni, Lanza Federico, Novelli Luigi, Petratto Vincenzo, Ramondini Pietro, Rossetti Giacomo.

Il beneficio spirituale del convegno di Valsalice fu tale e tanto che suscitò l'entusiasmo di tutti i presenti che si sono impegnati di ritornare l'anno venturo portandovi altri consoci ed amici.

2. - *Un gruppo di soci volenterosi* prestò quest'anno l'opera sua per ricevere, guidare e sistemare durante il soggiorno a Torino tanti e tanti pellegrini organizzati e accompagnati da ex allievi delle altre Unioni. Sono pervenuti alla Presidenza i ringraziamenti cordiali da Milano: pellegrinaggio parrocchiale di S. Agostino — da Genova: la presidenza di quell'Unione — da Asti: gruppi vari di pellegrini — da Roma e da altri centri.

Ecco quanto scrive, p. es., uno dei Superiori organizzatori del pellegrinaggio romano:

« *Ottimo Sig. D. Pavese* - Il gruppo dei Pellegrini di Amelia, reduce da Torino desidera esprimere per mio mezzo la sua soddisfazione e ringrazia sentitamente voi e vi prega di comunicarlo agli ex allievi che si sono prodigati al nostro arrivo e durante la nostra permanenza a Torino.

Abbiamo inteso tutto il profumo della squisita, fraterna e premurosa cordialità vostra fin dal primo momento, quando, scesi a P. N. ci siete venuti incontro e ci foste di abile e affettuosa guida.

Vogliate ringraziare l'ex allievo che accompagnò il gruppo di Amelia e gli altri che accompagnarono gli altri gruppi: ricorderemo sempre le loro attenzioni cortesi in quell'occasione.

Grazie, grazie e credetemi in Cristo Re
Amelia, 15-IX,938-XVI.

D. ETTORE PAVONI ».

CORONA SULLA NUOVA CUPOLA

E poichè siamo in tema di ringraziamenti, i Superiori e la Presidenza dell'Unione rinnovano con profonda riconoscenza il plauso a quanti hanno sinora concorso e concorreranno all'offerta della grande Corona in rame dorato sulla nuova cupola della Basilica di Maria Ausiliatrice (L. 20.000).

Vada specialmente la nostra riconoscente ammirazione al *Cav. Dott. Bernardo Fissore, R. Notaio di Carmagnola*, al quale dobbiamo principalmente il merito della bella iniziativa e della generosa offerta.

Agli Ex allievi della Casa Madre e a tutti gli ex allievi

un invito particolarmente caloroso e cordiale per la partecipazione sempre più numerosa ed entusiasta al grande

RADUNO RELIGIOSO E PATRIOTTICO

che seguirà, come negli anni passati, all'Oratorio di Via Cottolengo 32.

A bandiere spiegate l'Oratorio attende gli ex Allievi tutti, specialmente gli ex Allievi combattenti coi distintivi e decorazioni, per la Messa di suffragio e per la duplice Commemorazione religiosa e civile dei Caduti in Guerra.

DOMENICA, 6 NOVEMBRE - ORE 8 PRECISE: *Adunata con bandiere davanti alla Basilica di M. Ausiliatrice — Messa, discorso — Corteo fino al teatro interno, ove seguirà l'Appello e la Commemorazione dei nostri Caduti.*

Nessuno manchi!

TORINO (1° Orat. Festivo)

Il Consiglio Direttivo dell'Unione Ex Allievi del 1° Oratorio Festivo comunica che Domenica 20 novembre *p. v. avrà luogo nella sede dell'Unione la Commemorazione dell'*Avvocato Comm. FELICE MASERA, *il compianto Presidente della Federazione.*

L'orario sarà il seguente:

Ore 9.30: NELLA CHIESETTA DI S. FRANCESCO DI SALES: Messa in suffragio degli Ex Allievi defunti.

Ore 10: COMMEMORAZIONE DEL COMM. FELICE MASERA tenuta dall'avv. Perlo, Presidente Regionale del Piemonte.

GUALDO TADINO

Nuovo prelato domestico di S. S.

Con vivissimo piacere abbiamo appreso la meritata nomina del Rev.mo D. Angelo Del Ventura, Arcidiacono della Cattedrale e Vicario Generale della Diocesi di Gualdo Tadino a Prelato Domestico di S. S. L'alta onorificenza viene a premiare giustamente il Sacerdote buono e caritatevole, il Parroco zelante e bene amato, l'amico della gioventù che egli predilige come uno dei più illustri ex allievi gualdesi di S. Giovanni Bosco.

Infatti il nuovo Prelato ebbe sempre per l'Opera salesiana un amore appassionato, si dedicò completamente ad essa e ne fu in continuazione un grande benefattore. Uno dei suoi meriti più spiccati è quello appunto di aver fatto conoscere ed apprezzare a tutta la cittadinanza gualdese l'immenso bene operato dai figli di D. Bosco, così che ora l'Istituto salesiano di Gualdo Tadino è uno dei più fiorenti.

Anche noi inviamo l'augurio sincero: *Ad maiora!*

Ex allievo che si fa onore.

Il giovane e valente ing. dott. Giuseppe Guerra Baldelli, nostro concittadino e antico alunno del Collegio di Gualdo Tadino, ha continuato sempre a mostrarsi affezionato all'opera che curò la sua giovanile formazione. Oltre all'affetto sincero e indefettibile, l'ingegnere diede sempre ai Salesiani con sacrificio e disinteresse tutta la sua attività nei lavori numerosissimi, che la fiorente istituzione intraprende per impiantarvi le sue benefiche opere. Non solo Gualdo Tadino, ma l'Umbria, il Lazio, la Sardegna, la lontana Sicilia hanno opere monumentali dovute alla genialità del nostro concittadino. Per tali benemerenze l'ing. Giuseppe Guerra Baldelli è stato insignito della distinta Onorificenza di *Commendatore di S. Silvestro Papa.*

Al neo Commendatore felicitazioni e auguri.

CUNEO

Di anno in anno a Cuneo si soleva notare il crescere del numero degli ex nell'annuale convegno — ed il contemporaneo crescervi dello spirito salesiano diminuendovi quell'aria di ufficialità che troppo raffredda simili manifestazioni.

Quest'anno, benchè il numero dei partecipanti in corpo e spirito non abbia dato un balzo verso cifre astronomiche, tuttavia il convegno assunse un tono di giovialità così intensa, di forza così gagliardamente spirituale, di allegria così giovanilmente baldanzosa da offuscare ogni precedente.

Il qual rilievo abbiam colto sulle labbra del prof. D. Roberto Fanara, il nostro Ispettore, venuto a rappresentare fra noi il caro D. Seriè del Capitolo Superiore (dallo scorso anno la sua paterna figura, la sua arguta bontà, il suo facile, gustoso, chiaro insegnamento ci sta nel cuore): « ... di rado avviene che in un convegno di *ex* si noti un impeto così giovanile urgere i cuori dei partecipanti il che costringe noi Superiori ed anche i più anziani degli *ex* a rituffarsi nel tempo per riconquistare la nostra gioventù... ».

E quando furono giovani, usciti completamente dalla buccia di gravità propria delle loro funzioni, Don Cucchi, il paterno Direttore del Convitto, viso franco, cuore aperto, generosità istintiva — il carissimo D. Lajolo (cavalier D. Pietro!) Prevosto di S. Agostino in Milano, il quale ha ritrovato fra noi quel sorriso famigliare che ce lo ha fatto immediatamente simpatico (la simpatia è la via dell'amicizia; e chi, più che D. Lajolo amico degli *ex* di Cuneo?) — Don Giuliano che seppe persino dimenticare le preoccupazioni della sua amministrazione — Don Magistrelli che di anno in anno ai dì del Convegno, sempre meglio conferma quanto entusiasmo lo muova, quanto affetto lo arda per i suoi ex!

L'avv. Filippi poi ha tanto completamente assorbito quest'aura di famigliarità che si ritrovò non solo rifatto giovane, ma addirittura bambino!

Sacrifizi ed esempi.

Ma è tempo di citare come esempio dello spirito salesiano dei nostri ex allievi qualche



CUNEO. - Benedizione della bandiera.



Dopo la sfida al «calcio».

sacrifizio generoso: quello del dott. Angelo Carena, direttore degli stabilimenti chimici di Domodossola (il primo nostro licenziato liceale nove anni fa!) che volle compiere, digiuno, 260 km. in motocicletta per potersi comunicare qui con noi. Corse egli sulla sua rombante macchina dalle tre del mattino sino all'ora della nostra prima Messa di convegno; non volle mancare di consacrare a Dio — Don Bosco l'insegna! — la bella giornata del suo primo ritorno in collegio, dopo la faticosa e brillante preparazione della sua carriera. Egli attende felice ed ansioso, la sua prima creatura e già la consacra a Dio con questi fieri atteggiamenti di uomo che non conosce l'abbietta paura del cosidetto rispetto umano.

Ed anche va segnalato il sacrifizio del geometra Lazzarone, sottotenente a Roma, che volle dalla lontana capitale salire fra noi, compiendo un viaggio notturno nè breve nè comodo.

Eravamo in 50 (numero tondo) di *ex* presenti: per molti l'atto di presenza significò aggravio reale, vero sacrifizio. Poichè gli *ex* di Cuneo hanno la fortuna di essere tutti (o quasi) ancora dei giovani — benchè sappiano degnamente acquistarsi ed occupare cariche d'importanza, come il simpatico geom. Redaelli (anni 24!) già Podestà di S. Damiano Macra, uno dei più importanti centri alpini della nostra zona.

E quante simpatiche adesioni!

Non dimenticheremo certo le tue forti, generose, cristiane parole, o carissimo e tanto desiderato dott. Fazio che il dovere professionale tenne curvo sui malati della tua clinica genovese; nè le tue, così sinceramente salesiane, o beneamato dott. Gosio (che D. Magistrelli chiama tranquillamente «il doganiere» — *o sancta semplicitas!*) che da Porto Torres in Sardegna, scrivi con nostalgia addolorata di dovere per la prima volta disertare i nostri convegni; nè le vostre o Conti Carlo e Conti Guido, l'uno dalla Spezia e l'altra dall'accademia navale di Livorno; o simpatico rag. Coromines da Bordighera, o Maestro Serale dalla sassosa Chiappera di Acceglio, o geom. Giraudo che una festa famigliare trattenne imperiosamente a Busca, o buoni Zaganelli e Golzi; o voi tutti che foste con noi col cuore...

Il Convegno.

Aihmè che i tirannici dosatori dello spazio di «*Voci Fraterne*» non ci permettono di continuare, a loro mezzo le nostre chiacchierate!

Urge passare a brevi appunti di cronaca.

Ore 7.30: Santa Messa celebrata dal signor Ispettore D. Roberto prof. Fanara. E' la *Messa della comunità,* ma vi assistono già gli ex allievi, molti dei quali si comunicano, mentre altri vuole riserbare questa gioia a D. Lajolo, il primo Direttore del Convitto.

Ore 10: Santa Messa celebrata da D. Lajolo e servita dagli ex allievi avv. Andreis e geometra sott. P. Lazzarone; ceriferi: il dott. Ciccione, rag. Brena, laureando Napione, studente in legge Giuliano A. e...

Ore 10.30: Benedizione della bandiera dell'Unione offerta dal Presidente avv. Andreis (epperò funziona da madrina sua figlia Mimma accanto al padrino D. Pietro Lajolo). Cerimonia commovente. Nel cortile, schierati di fronte, stanno gli allievi con bandiera e gli ex allievi. Benedice il serico drappo D. Fanara.

Parla, a cerimonia religiosa compiuta, l'avvocato Andreis. Smagliante orazione: dice del significato di questa bandiera, nel cui fremere gli ex allievi congiungono l'amor di Dio e di D. Bosco con quello della Patria. Di questo duplice amore la nostra Unione ha già dato forte saggio con le figure smaglianti di Annibale Costa, di cui il Convitto ha già fatto doverosa commemorazione e recentemente di Ferruccio Canova, tenente, caduto in una imboscata di ribelli nel territorio degli Amhara. L'ideale che questa bandiera raffigura è il seguente: lavorare, soffrire ed anche morire per l'ideale della gloria di Dio al quale si offre la grandezza e la sicurezza d'Italia, una seconda volta *domina gentium* nel rinnovato impero.

Ore 10.45: Vermouth d'onore. E' necessario dire quanta allegria e quanto spirito abbian resa gaia la simpatica riunione?



CUNEO. - Al Convegno.

Ore 11: Adunata sociale. Relatori: l'avvocato Andreis e D. Magistrelli.

Dopo il benvenuto cordiale, anzi amicale del Direttore, e la lettura delle adesioni il socio rag. Ermando Ansaldi svolge il tema: « *Cinquantenario della morte di Don Bosco* ». Buona oratoria, efficace sottolineatura dei momenti più drammatici della vita di Don Bosco, valutazione originale della figura di Don Bosco come Santo dei nostri tempi volitivi, dinamici, entusiasti, progressisti. Segue Francesco Napione, laureando in lettere, che con tono, piglio, documentazione già dottorale spigola nella vita del Card. Cagliero gli elementi essenziali della sua attività di missionario, apostolo, esploratore, incivilitore di genti, organizzatore e, perfino, diplomatico. Oratoria più elegante e suasiva che appassionata e rombante.

Elezioni, cifre, ecc.

Si passa, quindi, alle elezioni. Si tratta di eleggere il vice presidente: ad unanimità è designato il rag. A. Brena, prossimo dottore in scienze commerciali. Vengono confermati in carica gli altri membri del Consiglio.

Infine il solerte D. Magistrelli presenta la situazione finanziaria. Color roseo diffuso che vale a non lasciar pesare, soppesare (come farebbero i sindaci di un consiglio di amministrazione) le cifre esposte; conclusione: c'è dell'attivo, sebbene non... formidabile. Ma quanto lavoro s'è fatto con quel po' di fondi della gestione precedente! L'organizzazione si è rafforzata, s'è preso parte a molte opere di bene, s'è dato più facile respiro agli impegni presi in antecedenza.

A proposito: la sala Annibale Costa non è ancora pagata! C'è qualche ex allievo che voglia farsi avanti? D. Magistrelli, sorridendo, accetta da una lira ad un milione. Dal bilancio si passa alla organizzazione delle attività spirituali da parte dei soci. Qui affiorano note ottimistiche e note pessimistiche.

Nel primo gruppo va ricordato con quanta dignità, fervore, carità cristiana la nostra Unione volle essere presente nelle manifestazioni o di lutto o di gaudio del mondo salesiano. Fummo presenti in corpo ai funerali di D. Spirito Gioffredo; fummo ottimamente rappresentati ai funerali di trigesima del compianto presidente generale degli ex allievi avvocato Masera. I convegni mensili (come esercizi della buona morte) vanno prendendo vigore. L'organizzazione interiore ha raggiunto tutti gli ex allievi del Convitto e quasi tutti gli ex allievi di altri collegi salesiani ma residenti in Cuneo...

Al secondo gruppo può assegnarsi il totale assenteismo della nostra Unione dagli esercizi spirituali per ex allievi in Valsalice. Il che si nota allo scopo di invogliare gli ex allievi a provvedere...

Relazione morale.

Schematica, ma piena di vigore e di forza, è la relazione morale presentata dall'avv. Andreis. Inizia con un pensiero ai nostri eroi caduti nelle terre dell'Impero: Annibale Costa e Ferruccio Canova, di cui ricorda l'attività come allievo in collegio e come *ex* di provato animo cristiano. Nè meno commovente è l'appello degli altri nostri cari morti: P. Revelli, laureando in chimica, P. Barberis e G. Vivaldi. Ad essi la nostra preghiera di suffragio e la promessa di imitarne le virtù.

Quindi ricorda con particolare affetto quegli altri ex allievi che nell'Impero o volontari nella Spagna Nazionalista, affermano colle loro attività la salda educazione della mente e del cuore: tenente Giacomo Cigliutti, Giovanni Falco, Lajolo Davide.

Termina con un breve commento alla strenna del Rettor Maggiore: « Santificare il lavoro nello spirito e nelle opere di D. Bosco Santo ».

Ore 13: Pranzo sociale. Allegria un po' spavalda, appetito formidabile, genialità di frizzi (povero avv. Filippi!), canti nostalgici, brevi saluti di Beltrutti (licenziando e quindi prossimo ex), del rag. Ciccione (*tanto nomini...*), del sig. D. Bellone, del Can. Bessone, di D. Lajolo e del sig. Ispettore.

Ore 14.30: Lo spettacolo magno, il tanto atteso incontro calcistico fra allievi ed ex.

Partita disputatissima. Arbitro un po'... irritabile. Accensione delle volontà, nessun incidente, molto tifo e risate, qualche impertinenza di un ragioniere in vena di spirito, e risultato finale la vittoria degli allievi per tre a due degli ex. Eppure gli ex avevano allineato una squadra di campioni, una squadra che ai bei tempi... Già ai bei tempi! Purtroppo sono passati — proprio come i palloni in rete!

Ore 16: Benedizione Eucaristica impartita dal sig. Ispettore. La servono l'avv. Filippi e il prof. Maranzano; turiferario l'avv. Andreis, cerimoniere il rag. Ansaldi; ceriferi: rag. Piovano, maestro De Maria, maestro Costamagna, maestro Giordana, i signori Bongiovanni e Gallo Mario. Dopo la benedizione schietto, breve, simpatico fervorino di Don Magistrelli: detto alla buona e perciò più efficace. Fervorino che ci ha toccati un po' tutti nel cuore.

Ore 16.30: Visita all'Oratorio di Torre Bonada e scioglimento del convegno.

Giornata piena questa. Giornata che ha servito ad affratellare gli animi degli ex cogli allievi presenti, a dimostrare che il collegio salesiano lascia, nelle anime degli alunni, tale una messe di ricordi da non perdersi più, pur nel tumulto della vita, nella difficoltà della carriera, nella dura realtà del lavoro. Giornata, osiamo dire, santa. Gli ex allievi sono tornati al Convitto con nel cuore il desiderio di farsi migliori, di riaccostarsi alla pura fonte degli insegnamenti di Don Bosco, di rendersi degni di lui e dello spirito salesiano.

Ed il gran Padre Nostro, dall'alto, sorridendo assicura che ciò è.

PALERMO

Nello scorso maggio nei locali dell'Istituto salesiano D. Bosco in via Sampolo si sono riuniti gli ex allievi per l'annuale convegno e per festeggiare il 25° dell'Unione di Palermo.

Presenti il Consiglio Direttivo al completo ed un numeroso stuolo di ex allievi. Dopo di aver ascoltato la S. Messa in suffragio degli ex allievi defunti e provveduto alla distribuzione delle tessere, si passa nel grande salone dove la banda dell'orfanotrofio di S. Chiara rallegra i convenuti con gaie note. Il rev. Don Ricceri, direttore dell'Istituto Don Bosco, porge il saluto affettuoso dei Superiori. Apre la seduta il presidente dell'Unione cav. dottor Stiscia. Ricorda con commosso accento i fratelli e i Superiori scomparsi, fra cui il carissimo Don Di Gaetano e rivolge l'affettuoso pensiero al grande animatore dell'Unione Internazionale ex Allievi di Don Bosco, scomparso improvvisamente nello scorso aprile: avv. comm. Felice Masera!

Il prof. cav. Falletta legge il discorso sul 25° dell'Unione di Palermo: rievoca le care figure dei promotori dell'Unione e dei vari direttori succedutisi nella direzione sia del Don Bosco che di S. Chiara, i quali si sforzarono per dare il maggiore contributo per la coesione della Unione e ricorda anche le non lievi fatiche sostenute dagli assistenti salesiani degli ex allievi: sig. Don Collogrosso e Don Maugeri. Ricorda fra gli altri l'esemplare e pio ex allievo Barone Antonio Petjsc il cui nome viene accolto con applausi calorosi.

Delle proposte avanzate merita essere segnalata quella dell'ex allievo ing. Torre, di promuovere nei locali di S. Chiara serate cinematografiche, onde procurare un onesto divertimento e potenziare col ricavato la cassa dell'Unione.

D. Ricceri sottolinea la necessità di pensare all'anima dell'ex allievo con esercizi spirituali, precetto pasquale, conferenze e ciò per il prossimo anno. *Si approva calorosamente.*

Alle ore 13.15 dopo di aver inneggiato a Don Bosco l'assemblea chiude i suoi lavori fra gli applausi dei convenuti il cui numero si è man mano accresciuto. L'agape allietata da briosissimi versi invernacolo del poeta ex allievo prof. Gangi Battaglia applauditissimo, si è svolta in santa allegria. Chiuse il simpatico convegno la visita ai nuovi locali dell'Istituto D. Bosco a Villa Ranchibile.



PALERMO. - Convegno degli ex allievi.

PINEROLO

L'Istituto Salesiano che si intitola a Don Bosco Santo e che ha sede a Monte Oliveto ha

ospitato domenica 29 maggio una folla numerosissima di amici e di benemeriti sostenitori delle Opere Salesiane recatisi colà a festeggiare la solenne ricorrenza di Maria Ausiliatrice ed a partecipare alla gioia degli ex allievi della locale Unione la cui fiammante bandiera è stata in tale giorno inaugurata.

Il Santuario annesso all'Istituto non ha potuto contenere la folla presente alle varie funzioni: la S. Messa con Comunione generale, celebrata dal Vicario Generale della Diocesi, Mons. Can. Luigi Bolla, la Messa solenne delle 10, celebrata da Mons. Oreste Baronetto, ex allievo e Direttore Diocesano dei Cooperatori che poco prima aveva impartito la benedizione al vessillo degli ex allievi essendo madrina la signora Clotilde Garbolino ved. Vignetta, pronunciando poi un appropriato discorso.

Alle 11 si è svolto il convegno degli ex allievi, presenti, con i loro dirigenti; agli intervenuti parlarono: il presidente prof. cavalier Moretti, il direttore sig. Don Pietro Olivazzo ed il comm. Lorenzo Alpino, noto pubblicista, il quale, ricordando la permanenza in Spagna, per 30 anni, del rev. Don Olivazzo, suscitò gli applausi generali all'indirizzo dei salesiani vittime della furia bolscevica, con i migliori auspici di cristiana rinascita di quella terra, ove anche Don Bosco fu cinquant'anni fa.

Al termine dell'agape fraterna che raccolse attorno ai superiori uno stuolo di amici, parlarono tra segni di unanime approvazione: il Can. Giraudo, parroco della nostra Cattedrale, il prof. dott. Moretti, il comm. Alpino, il simpatico ottantenne sig. Goytre, il sig. Direttore, un rev. Chierico salesiano.

Nel pomeriggio veniva eletto il nuovo Consiglio Direttivo dell'Unione che risulta così formato: sig. Giovanni Vignetta, presidente; prof. Francesco Bruno, vice-presidente; signor Salvatore Ottonello, segretario; sig. Domenico Varrone, cassiere; Riccardo Camusso, professor cav. Carlo Moretti, Umberto Maranetto, consiglieri.



PINEROLO. - Ex allievi con la nuova Bandiera.

LIVORNO

In una gaia atmosfera di vibrante entusiasmo e di sano cameratismo si è svolto domenica 29 maggio l'annuale convegno degli ex allievi salesiani di Livorno e di Collesalvetti. Nonostante la coincidenza di varie manifestazioni indette nello stesso giorno, un gran numero di soci ha risposto all'appello della Presidenza. Anche dalle province limitrofe sono accorsi non pochi antichi allievi, felici di trascorrere qualche ora coi cari superiori di un tempo e insieme ad essi hanno rievocato i dolci ricordi della giovinezza trascorsa negli Oratori e nei vari Istituti di Don Bosco, scambiando saluti ed impressioni.

Alle 9.30 è stata celebrata per tutti gli ex allievi la santa Messa dal Rev. Don Bistagnino, antico superiore dell'Istituto di Colline, venuto appositamente dalla Casa di La Spezia. Al Vangelo il celebrante ha pronunziato un paterno discorso agli intervenuti devotamente raccolti all'altare di D. Bosco Santo, accennando all'opera che svolsero un giorno e che dovranno ancora svolgere tutti gli ex allievi salesiani per mostrarsi degni della paternità del glorioso Apostolo. Dopo la S. Messa ha avuto luogo l'assemblea in una sala terrena dell'Oratorio Festivo. Il Direttore dell'Istitu-

to, sig. D. Domenico Ferraris ha preso subito la parola per ringraziare tutti i presenti della loro entusiastica adesione e per incitarli a seguire le direttive e gli esempi di Don Bosco, nel cui santo nome si perpetua la bella tradizione dei nostri convegni. Dopo il tesseramento dei nuovi ex allievi licenziandi dell'Istituto stesso, il segretario Ugo Nanni legge la relazione morale nella quale ha lumeggiata la vita dell'Unione, le varie adunate effettuate nel corso dell'anno e di progetti tracciati per l'anno che sta per cominciare. Il segretario ha fatto una breve relazione sul bilancio dell'Unione (soddisfacente, se non fiorente) ed ha incitato caldamente tutti i presenti a ritirare la tessera. Prima di chiudere il suo dire ha fatto una breve commemorazione dell'avv. Felice Masera, Presidente Internazionale degli ex Allievi, il quale più di una volta fu nella nostra Livorno, incitando ed animando la gioventù all'affetto per Don Bosco Santo.

Quindi il sig. Giovanni Baroni ha parlato intorno al progettato pellegrinaggio a Torino in occasione del cinquantenario del transito glorioso del Santo e dell'ampliamento della Basilica di Maria Ausiliatrice, pellegrinaggio che si svolgerà nei giorni 11 e 12 giugno.

L'adunanza è stata chiusa con un vibrante appello del Direttore perchè tutti gli ex allievi si iscrivano in massa alla Unione dei Cooperatori Salesiani, illustrandone i vantaggi spirituali che ne derivano.

Seduta stante, i presenti hanno dato la loro entusiastica adesione.

Il Cappellano Capo della R. Accademia Navale Don Giuseppe Nervo, cui erano stati porti fervidi auguri in occasione della sua Messa d'argento, ha commemorato con parola appassionata gli ex allievi caduti per la Patria nella guerra di redenzione ed in quelle di Africa e di Spagna. E' stata quindi apposta una corona alla targa bronzea che ricorda il sacrificio dei valorosi compagni ex allievi.

Dopo il consueto gruppo fotografico gli intervenuti sono passati nella Sala-teatro dell'Istituto dove era imbandita la mensa per l'agape fraterna. L'entusiasmo e la giocondità più vivi sono regnati per tutta la durata del pranzo. Non sono mancati i consueti discorsi e la immancabile poesia del segretario Ugo Nanni. Hanno parlato applauditissimi Monsignor Braccini, Canonico della Primaziale di Pisa ed ex allievo di Collesalvetti, il signor Dagoberto Capocchi, il sig. Don Bistagnino ed infine il Parroco Don Torretti, il quale ha ringraziato gli ospiti del loro gradito intervento, porgendo un saluto particolare a Monsignor Marcucci, Vicario della Diocesi e Decurione dei Cooperatori Salesiani, al Rev. Don Fochesato del Collegio Salesiano di Collesalvetti, al Rev. Canonico Don Cinquini, Cancelliere Vescovile, al Padre Placido Lucchesi, Presidente del Cimitero della Misericordia, e al decano dei presenti comm. dott. Riccardo Villanis, il quale ha il vanto non comune di aver conosciuto personalmente Don Bosco. Ha infine complimentato gli ex allievi e componenti della Giunta Diocesana di A. C. con a capo il solerte presidente prof. Palmiro Foresi, per la cooperazione valida, appassionata e proficua data in occasione della magnifica processione svoltasi di recente nelle strade della parrocchia con la statua del nostro Santo collocata su di un magnifico carro riccamente addobbato e guarnito di festoni di fiori bianchi, fatica particolare del nostro presidente signor Roselli.

Lutto in casa di due ex Allievi.

Ci viene segnalato dall'Unione di Chiari che la morte ha visitato due famiglie di Ex Allievi, quella di Rocco Alessandro di Chiari (studente del 2° anno di medicina) con la perdita della mamma, avvenuta il 29 maggio — e quella di Bertola Giuseppe di Camignone (attualmente in servizio militare) con la perdita del papà. Raccomandiamo le due anime ai suffragi dei Soci e porgiamo in nome di tutti vive condoglianze.

Il cav. prof. Francesco Cecioni, ex allievo e Presidente degli Uomini di A. C. di Livorno, è stato orbato della sua diletta figlia Anna. All'esimio professore, tanto affezionato alla causa salesiana, vadano le più vive espressioni di cordoglio di tutti gli ex allievi e l'assicurazione di preci fervide in suffragio della cara estinta.

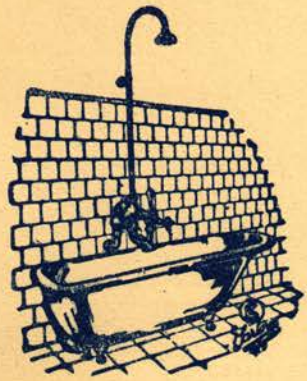
PAGHE OPERAI - ***Nuovissimo Prontuario indispensabile e prezioso per***
CAPI AZIENDA • CONTABILI • UFFICI MANO D'OPERA
· PRONTUARI RITENUTE SU PAGHE SETTIMANALI E QUINDICINALI „
del Cav. MAGGIO O.
Richiederlo con vaglia anticipato di **L. 15,** *più spese postali di* **L. 1,50** *alla*
Tipografia M. ALESSANDRI - Via Robilant, 3 - TORINO

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO 1938-XVI - Telef. 22-722

DITTA
GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) - Corso Racconigi, n. 26 - Telefono 70-149



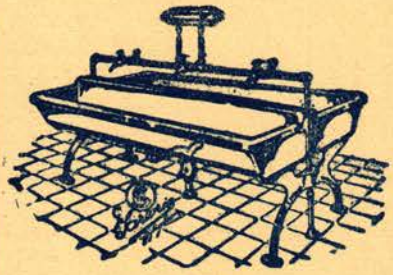
A 195

Filiale: ROMA 4/22
Via Ardea, n. 18
Telefono 74-787

IMPIANTI:

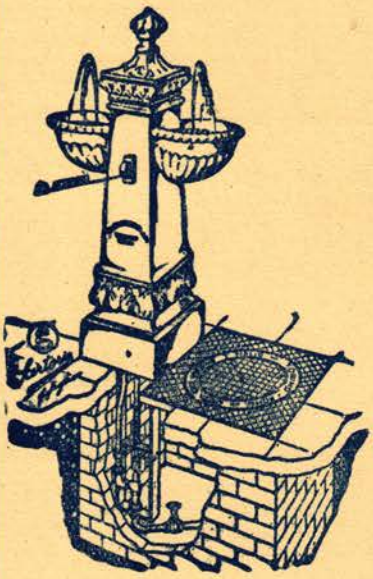
RISCALDAMENTO
LAVANDERIE
IDRAULICI
SANITARI
CUCINE
POMPE

Gli Istituti Salesiani d' Italia e dell' estero sono corredati dei nostri impianti.

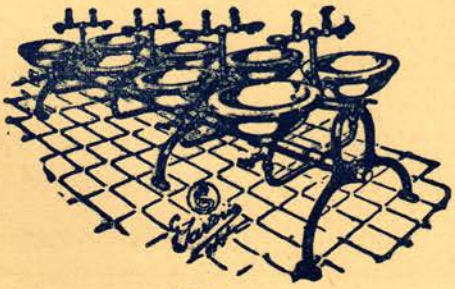




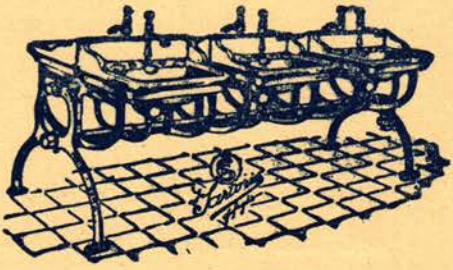
A 188



A 337



A 191



A 190

Per la pubblicità

Il Periodico accetta annunzi da pubblicarsi in copertina e nelle pagine interne.

Saremo riconoscenti agli ex allievi che volessero approfittare del nostro Periodico, o ci procurassero annunzi da ditte di loro conoscenza.

SOCIETA' REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

fondata nel 1828

SEDE SOCIALE: TORINO - Via Corte d'Appello, 9

Telefoni: 43-591 — 43-592 — 43-593 — 43-594 — 43-701 — 43-702

ESERCISCE TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONE

Soci della Mutua	oltre 500 mila
Valori e Capitali Assicurati	39 miliardi
Sinistri pagati dalla fondazione	409 milioni
Risparmi liquidati e Benefici della mutualità dalla fondazione	112 milioni
Riserve e garanzie offerte dalla Società	205 milioni

TARIFFE E CONDIZIONI DI POLIZZA FRA LE PIÙ CONVENIENTI

per tassativa disposizione statutaria l'ammontare del contributo annuo segnato in polizza rappresenta per il Socio un onere massimo che non potrà mai essere superato.

AGENZIE E RAPPRESENTANZE IN TUTTA ITALIA

Ex Allievi, fatevi Cooperatori!

— Che cosa si richiede per essere Cooperatori Salesiani?

Non basta beneficare in un modo qualsiasi le Opere Salesiane, o le Missioni, o ricevere il Bollettino; ma occorre essere ufficialmente iscritti nell'elenco dei Cooperatori per aver diritto a godere dei favori spirituali concessi dalla Chiesa.

E' necessario quindi *fare espressa domanda alla Direzione Generale delle Opere Salesiane* (Via Cottolengo, 32 - Torino), la quale spedirà a ciascuno il Diploma-Regolamento e il « Bollettino Salesiano ».

Le condizioni essenziali sono:

1) Età non minore di 16 anni;

2) Godere buona riputazione religiosa e civile;

3) Essere in grado di promuovere, per sè o per altri, con preghiere, offerte, limosine o lavori, le Opere della Società Salesiana di Don Bosco.

Per la disinfezione
degli organi interni
compresse di
ELMITOLO



Pubbl. Aut. Pref. Milano N. 27281

" VOCI FRATERNE „ consegnano alla tipografia il materiale per la composizione il 10 di ogni mese.